

IN SALA OPERATORIA

Precisione ed effetti collaterali ridotti siamo leader nella **chirurgia robotica**

Nel 2018 sono stati circa 18mila in Italia gli interventi di **chirurgia robotica**, quasi 12mila in ambito urologico (soprattutto per la cura di tumore di prostata, ma anche rene e vescica), 14% in più del 2016, e con un incremento, sempre costante, dell'83% a partire dal 2006.

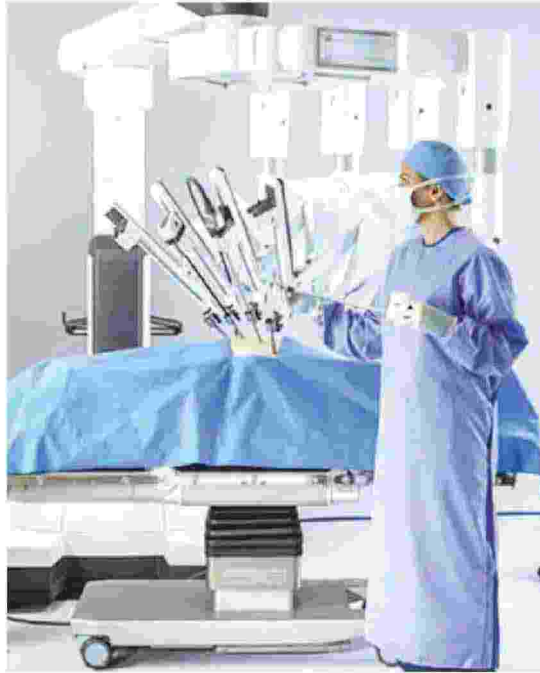
Con questi numeri l'Italia è tra le nazioni leader in Europa in questo campo. Con l'installazione del centesimo robot Da Vinci al Policlinico di Catania, raggiunge infatti la Francia con la quale ora condivide il primo posto del podio, seguita da Germania e Regno Unito. E l'Europa, con 742 robot Da Vinci installati, si piazza al secondo posto dopo gli Stati Uniti, con 2.862. Nel mondo, dopo la ginecologia, è proprio la chirurgia urologica ad essere la principale area di intervento con il robot.

In Italia, invece, resta l'urologia a farla da padrona, con il 67% di interventi, seguita dalla chirurgia generale (16%), quindi dalla ginecologia (10%) e da altri settori minori (7%). In urologia i motivi di tale successo sono molti e molto semplici: la precisione del robot consente maggiore facilità di accesso alle anatomie più complesse, una impeccabile precisione demolitiva e ricostruttiva, una minore perdita di sangue, una riduzione della degenza post operatoria e una diminuzione

degli effetti collaterali (disfunzione erettile e incontinenza). A questo si aggiungono caratteristiche come la visione tridimensionale immersiva in grado di moltiplicare fino a 10 volte la normale visione dell'occhio umano. Dopo qualche anno di attesa, oggi quasi tutte le Regioni italiane sono dotate di robot in sala operatoria, ed è oramai avviato un percorso di uniformizzazione tra Nord e Sud, negli ultimi tre anni infatti la robotica al Sud sta viaggiando veloce, con centinaia di interventi ogni mese.

RICERCA IL PANE VIOLA NATO IN LABORATORIO

Un pane viola a lievitazione naturale, con tre "super ingredienti" che lo rendono in grado di coniugare gli elementi dell'innovazione e quelli della tradizione: è nato "Well-Bred", il pane dal caratteristico colore dato dalle patate viola, ricco di antiossidanti, a prolungata conservabilità e adatto a consumatori con esigenze particolari (intolleranti al glutine, vegani, ipertesi). È il frutto di studi del gruppo di Tecnologie alimentari, in collaborazione con alcuni ricercatori di Biochimica Agraria dell'Università di Pisa.



Nel 2018 sono stati circa 18mila gli interventi di **chirurgia robotica** in Italia

NUOVO ANTICORPO

Anche in Italia la "tripletta" per combattere il mieloma

Tre farmaci insieme, tre vantaggi mai ottenuti prima in pazienti con mieloma multiplo in termini di sopravvivenza libera da malattia in tutti i pazienti, elevata probabilità di risposta e ottima tollerabilità del farmaco. Aggiungere daratumumab, primo anticorpo monoclonale della classe degli anti-CD38, alle due diverse combinazioni di terapia attualmente in uso, significa cambiare il decorso di una malattia caratterizzata da multiple ricadute e difficile da controllare. La triplice terapia contenente daratumumab a 12 mesi ha aumentato dal 27 al 62% la sopravvivenza libera da progressione di malattia, con una riduzione del 64% del rischio di progressione del mieloma o di morte: lo ha dimostrato lo studio Castor. Nello studio Pollux, l'altra triplice combinazione con daratumumab ha aumentato la sopravvivenza libera da progressione di malattia dal 60 all'83%, con una riduzione del rischio di progressione del mieloma o di morte del 63%. Nei due studi I risultati sono stati riscontrati in modo costante in tutte le categorie di pazienti, indipendentemente dalle loro caratteristiche e dalle terapie ricevute in prima linea o in quelle successive.

